

settembre 2009

Carissimi amici

finalmente sono ritornato in `rete`. Dopo un lungo periodo di completo ascuramento, qualche tempo fa sono riuscito ad accedere alla posta elettronica: ma solo in arrivo. Poi anche a spedire, ma dovevo portare il mio portatile in un qualche ponto dove c'era `campo`. Poi sono riuschito a trovare una posizione vicino ad una finestra e con un cavetto, appendere il moden-usb all'esterno e il piu' delle volte riceve. Così finalmente eccomi a voi.

Mi sento un po' in colpa per questo lungo silernzio, ma ora posso riprendere la nostra corrispondenza regolarmente. Un favore vi chiedo: quando mi scrivete non inserite foto altrimenti non riesco a ricevere: grazie.

Brevemente, che cosa ho fatto in circa un anno? al mio rientro dalle vacanze in Italia, fine settembre 2008, il superiore mi ri-propose di venire qui' a Ithemi e cercare di dare uno sviluppo a questa azienda agricola acquistata circa 15 anni fa e mai presa in considerazione seriamente.

L'azienda dopo l'avvio con una certa programmazione, ha vivacchiato per tutti questi anni, praticamente in mano agli operai piu' o meno (meno che piu') qualificati a gestirla. Il Padre che veniva una due volte alla settimana, non poteva avere la situazione sotto controllo e le cose sono andate deteriorandosi.

Con la crisi economica mondiale anche le offerte per le Missioni si sono ridimensionate e poi un nuovo concetto sta' maturando tra noi missionari: noi italiani abbiamo un retroterra di amicizie e aiuti. Fra qualche anno rimaranno missionari di origine africana per cui e' doveroso provvedere, specie per le istiruzioni, una qualche attivita' economica. Da qui l'interesse dell'Istituto di provare a rendere economicamente attiva questa azienda che fu acquistata proprio con l'intento di aiutare il seminario filosofico a Morogoro (T): attualmente ci sono circa 250 tra mucche e vitelle di varia eta' per la produzione di latte.

Non ero entusiasta di questo incarico, avevo sempre sperato che dopo il mio servizio al senminario minore di Mafinga sarei ritornato ad una parrocchia. Alla fine ho accettato. (a Mafinga ero diventato promotore di una iniziativa parallela a questa: con l'aiuto finanziario di qualche benefattore ho acquistato parecchia terra ed ho iniziato la piantagione di un bosco).

Ottobre - dicembre dello scorso anno ho fatto il pendolare tra Mafinga e qui' (55 km di distanza) e con l'inizio di gennaio mi sono stabilito definitivamente.

Nei miei oltre 40 anni in Africa ho fatto un po' di tutto, anche come attivita' sociali, ma mai mi ero interessato di allevamento di mucche e così non sapevo che cosa avrei trovato e dovuto fare. E fu una fortuna. Perche' di giorno in giorno mi rendevo conto del lavoro che c'era da fare: dal personale non motivato (se non ad approfittare di ogni

possibilita'), alla mancanza di pascoli, fieno, mangime o altro, alle costruzioni che richiedevano interventi urgenti sia di manutenzione che di ristrutturazione. Senza parlare che da anni non c'era stato selezione del bestiame. E tutta l'attivita', nonostante la vendita giornaliera di circa 5-600 litri di latte negli ultimi tempi era regolarmente in passivo.

Il primo pensiero che mi venne in mente e' stato: peggio di cosi' non posso ridurre l'azienda. Ho iniziato a lavorare su due fronti, freneticamente: pulire e disboscare la parte abbandonata (circa meta') dell'azienda che consta di 650 campi e prendere in mano le costruzioni: fare una nuova sala mungitura adiacente alle stalle, rifare almeno parte del tetto delle stalle, ristrutturare la casa dove abito. I muri interni di questa erano di fango intonacato ed i muri esterni di mattoni cotti ma cementati col fango: e le termiti vi abitavano a milioni. E anche le attrezzature (trattori, aratri e altro erano in condizioni pietose).

Dopo circa 10 mesi l'emergenza si puo' dire terminata, anche se rimane moltissimo lavoro da fare.

In attesa delle piogge, meta' novembre, per i lavori di arature e seminatura, stiamo preparando un vaso per raccogliere acqua da utilizzare per irrigare degli appezzamenti. Un grande risultato e' stato nell'amalgamare e far sentire compartecipi al buon andamento dell'azienda gli operai. Ho dovuto lasciarne a casa qualcuno recalcitrante che cercava di boicottare i lavori, ma ora possiamo dire che siamo diventati una famiglia. La mia riluttanza ad accettare questo lavoro era il pensiero che la mia attivita' sarebbe stata esclusivamente di lavoro e nulla di `pastorale` come prete. Ed invece, parecchi operai vivono in azienda con le loro famiglie, gioie e problemi. Ogni domenica vado in parrocchia per le confessioni e la messa e poi una seconda messa qui' in azienda per operai e vicini; ogni prima domenica del mese ho una terza messa in un villaggio qui' vicino. Sto' aiutando a costruire delle aule nella scuola primaria qui' a Ihemi. e qui in azienda abbiamo un asilo con quasi 100 bambini. Con tutte queste attivita' sto' diventando parte integrata con la gente e la loro vita. Diversi degli operai sono ammalati di aids, e abbisognano di cure e riguardi particolari, c'e' una bambina epilettica e una con gravi problemi di vista... per tutti i loro problemi, grandi e piccoli si rivolgono a me. E anche con la gente dei villaggi qui attorno ormai sto diventando il loro punto di riferimento. Ultimamente ho dovuto interessarmi di un caso: un uomo si era preso in casa una ragazza di 16,17 anni, con il fisico ben sviluppato, un po' ritardata mentale, ma che frequenta la 5 elementare. I genitori che non ne sapevano nulla, hanno denunciato la scomparsa alla polizia (anche perche' qualche giorno prima era scoppiata un ragazzo di 20 anni, ritrovato in un boschetto dopo quattro giorni, ucciso: probabilmente per rubargli il telefonino e qualche soldo che aveva in tasca). La legge in questi casi va per direttissima: l'uomo viene portato dalla polizia, e da qui in corte; la sentenza e' per direttissima" 30 (si trenta) anni di prigione per chi prende una ragazza delle elementari. L'uomo e' vissuto nascosto qua e la per oltre una settimana. Poi una sera (quasi le nove) vengono da me due

operai amici dell'uomo in causa e mi chiedono di perorare presso genitori e autorità varie perché il caso venga giudicato dagli anziani del villaggio. Così inizio la trafila: il papà, il preside della scuola, il capo del villaggio, il capo della polizia. E poi il percorso inverso. Alla fine quando tutti sono d'accordo, devo rifare la trafila ancora una volta perché il caso venga derubricato nei vari uffici e il caso viene archiviato pagando una multa presso tutti gli uffici (scuola, capo e polizia) nonché ai genitori.

Quando tutto era sistemato, la ragazza scappa di casa, prima dalla nonna e poi a cercarsi lavoro in città (300 km da qui).

Sempre un grazie sincero per le vostre preghiere, la vostra amicizia e la vostra generosità: ogni giorno vi ricordo nelle mie preghiere, che il buon Dio abbia sempre a proteggervi e vi benedica.

Cari saluti a tutti

p. pio

nb. cerco qualcuno esperto che mi possa dare consigli su allevamento di mucche da latte, produzione formaggio e mozzarelle, preparazione prati e pascoli: grazie